

Giampiero Rossi

MILANO Manette agli accattoni, a chi simula malattie, menomazioni o altre sventure «per destare pietà» e spillare soldi per la strada agli indifesi cittadini dal cuore tenero. Eccola qui l'ultima geniale trovata partorita dalla fervida fantasia legislativa agostana di una mente leghista. Tutto vero. Il capogruppo della Lega Nord al consiglio regionale della Lombardia, Davide Boni, ha depositato infatti un progetto di legge che prevede niente meno che l'arresto immediato per chi simula deformità, malattia o utilizza altri mezzi «fraudolenti» per destare pietà.

Incroci letali Il progetto di legge leghista sarebbe stato avanzato sull'onda emozionale della scoperta a Milano del fenomeno degli anziani, soprattutto rumeni, costretti all'accattonaggio ai semafori. «Nonostante l'inchiesta - spiega con malcelato orgoglio l'ideatore del testo di legge, Davide Boni - che, un paio di mesi fa, portò alla scoperta di un racket delle elemosine che costringeva i cosiddetti «nonni-barboni», di origine romena, all'accattonaggio ai semafori, il fenomeno delle persone anziane ferme agli incroci delle vie milanesi ad elemosinare, non accenna a diminuire. Non è difficile, purtroppo, anche in questi giorni agostani, imbattersi in persone anziane, probabilmente di origine extracomunitaria, ferme per parecchie ore, anche sotto il sole, a mendicare agli automobilisti di passaggio». «Anche in questi casi - continua Davide Boni - il buonismo non porta da nessuna parte, se non quella di incoraggiare la delinquenza a continuare in questo tipo di sfruttamento. In altri paesi non troppo lontani, come la Svizzera, l'accattonaggio è praticamente impossibile per il fatto che la legge elvetica prevede l'arresto immediato per chi viene sorpreso a mendicare».

Guardie d'assalto Insomma, se la pietà stimolata artificialmente è troppo persino per i solidi stomaci lombardi, cosa c'è di meglio di un bel paio di manette tintinnanti? «Per ridare dignità alle nostre strade e stroncare questo genere di criminalità - conclude Boni - occorrono quindi norme più severe che permettano alle forze dell'ordine di intervenire efficacemente. A tal fine abbiamo depositato un progetto di legge che prevede, fra le altre cose, l'arresto immediato per chi simula deformità, malattia o adoperi altri mezzi fraudolenti per destare pietà». E anche questa è bell'e fatta. Il senso pratico lombardo, quando serve, salta sempre fuori e tutti i problemi si risolvono con l'intervento dei gendarmi con i pennac-

«Per stroncare questo genere di criminalità occorrono norme più severe». E sogna che si faccia come in Svizzera...

”

Progetto di legge del capogruppo del Carroccio in Regione Lombardia: galera per i barboni perché «il buonismo non porta da nessuna parte»



«Il fenomeno delle persone che chiedono ai semafori non diminuisce», dunque «arresto immediato». Turco (Ds): «Non c'è limite alla loro indecenza»

Squadrismo leghista: «Manette ai mendicanti»

Dopo l'attacco a coppie di fatto e immigrati, a Milano il partito di Bossi vuole l'arresto per chi chiede l'elemosina



Alcuni mendicanti a Roma

Claudio Montatori

camicie verdi



• **UMBERTO BOSSI** Costringere i medici italiani a denunciare gli immigrati clandestini. Lo propone con un emendamento il leader della Lega Umberto Bossi, quando la Bossi-Fini non era ancora legge. Lo stesso uomo che voleva sentire «il rombo dei cannoni» sulle barche dei clandestini. I camici bianchi, secondo il leghista, avrebbero dovuto controllare i documenti dei pazienti extracomunitari e segnalare gli irregolari per farli rimpatriare. La replica dei medici di famiglia della Fimmg: «Meglio il carcere...».



• **PIERGIORGIO STIFFONI** «Gli immigrati? Peccato che il forno crematorio del cimitero di Santa Bona non sia ancora pronto». Così il parlamentare leghista rispose ai giornalisti che gli ponevano la questione dell'emergenza casa dei migranti, dopo lo sgombero di un gruppo di immigrati nel trevigiano. «L'immigrato non è mio fratello - proseguì il senatore - in camicia verde - ha un colore della pelle diverso. E gli aiuti vanno prima di tutto ai nostri fratelli. L'immigrato non è mio fratello».



• **ROBERTO CALDEROLI** «Fare indossare ai clandestini un braccialetto elettronico in modo da poterli rintracciare in ogni momento». L'allora vicepresidente del Senato e oggi neo ministro delle Riforme, fa sua la proposta del ministro inglese David Blunkett e aggiunge: «In modo che per il prossimo Natale anche i clandestini possano ricevere il loro regalo: un bel braccialetto elettronico». E il leghista Mario Borghezio: «Sì, ma come quello che viene applicato ai criminali e ai delinquenti in libertà vigilata».



• **GIANCARLO GENTILINI** Per vedersi rilasciare un qualsiasi documento dall'anagrafe i cittadini extracomunitari dovranno presentare una nutrita documentazione: certificati di sana e robusta costituzione e penale; e una dichiarazione che in famiglia non esistano casi di malattie ereditarie. Accadde a Treviso, nella città amministrata dal sindaco leghista Gentilini, detto lo «sceriffo», dove ovviamente la Lega negli anni scorsi fece approvare un ordine del giorno dal Consiglio comunale.

chi e con le armi. **Senza limiti** Inevitabile, però, che questa balzana idea susciti, oltre alla facile ilarità, anche la forte disapprovazione da parte di chi sa che le manette non hanno mai risolto un problema che ha origini sociali: «Speriamo che la proposta della Lega sia un colpo di solleone, nonostante le piogge che investono la Lombardia - ironizza infatti Livia Turco, responsabile delle politiche per il welfare dei Ds - di fronte all'aumento della povertà nel nostro paese ci aspetteremo risposte di tutt'altro tono da chi governa».

Già, perché suo malgrado, anche Davide Boni rappresenta una forza politica di governo, sia in Lombardia che in Italia. «È sconcertante - aggiunge Livia Turco - che i gravi problemi della povertà vengano affrontati in questo modo. Sarebbe amaro constatare che in questa maggioranza non c'è limite all'indecenza».

Pedigree E invece, a quanto pare, quel limite non si vede. Sono targate Lega, dopo tutto, anche tutte le proposte più stomachevoli (ma anche irrealizzabili o più semplicemente idiote) che hanno fatto irruzione sulle cronache degli ultimi anni: dall'idea di usare i proiettili di gomma contro gli immigrati a quella di schararli attraverso le impronte dei piedi, dal «rombo del cannone evocato da Umberto Bossi in persona per fermare la carrette del mare cariche di disperati ai raid a colpi di disinfectante dell'ariano Borghezio per ripulire i treni a suo giudizio «sporcati» dalle schiave del sesso nigeriane. Naturalmente a Borghezio non è mai venuta in mente una crociata per salvare i treni dagli ultras dell'Atalanta, prima di tutto perché quelli menano e poi perché vuoi mettere il fastidio che provoca uno straniero? E a ben guardare, anche questa volta, nella crociata contro i mendicanti l'elemento xenofobo non manca.

Anche il deputato dei Verdi Paolo Cento, parla infatti di un'idea «vergognosa e frutto di una concezione rozza e xenofoba dei rapporti sociali». «Per fortuna tale proposta, anche se dovesse essere approvata dalla Regione Lombardia - prosegue il parlamentare - sarebbe incostituzionale in quanto non vi è ancora competenza penale per le Regioni. Rifletta chi con troppa facilità vuole devolvere competenze alle Regioni anche in materie delicate come queste: se la riforma federalista fosse approvata il rischio è quello di veder realizzate in ogni regione leggi come questa». Per Boni, casomai, resta la possibilità di saltare in auto e percorrere in mezzoretta i pochi chilometri che separano Milano dal confine con il «paradiso» svizzero.

Cento (Verdi): «Concezione xenofoba dei rapporti sociali, ecco il federalismo secondo loro...»

”

Le mani di Martino sull'Arma dei carabinieri

Blitz in viale Romania: l'ex capo di Stato maggiore Piccirillo, vicino a Pisanu, sostituito dal generale Toscano. Il Cocer in rivolta

ROMA Cambi notturni e improvvisi al vertice dell'Arma. Scontri nella maggioranza tra il partito di Fini e Forza Italia, e durissimo braccio di ferro tra il ministro dell'Interno e quello della Difesa. Pisanu e Martino, accomunati dalla comune militanza in Forza Italia, ma fortemente divisi dalla corsa per il controllo dell'Arma dei Carabinieri. È questo lo scenario che fa da sfondo al repentino «sfratto» del generale di Divisione Giorgio Piccirillo, ormai ex capo di Stato mag-

La nomina accentua il controllo politico dell'area di Forza Italia che fa capo al ministro della Difesa

”

giore dell'Arma (in pratica il numero due), che sarà sostituito dal generale Elio Toscano, capo dell'ufficio legislativo del ministero della Difesa. Una nomina che accentua il controllo politico dell'ala di Forza Italia che fa capo al ministro Martino sui piani alti di Viale Romania, ma che fa montare su tutte le furie Gianfranco Fini. Per il momento An si limita ad affidare i propri malumori a due personaggi minori, Filippo Ascierio («nomine irrazionali», «nell'Arma ci sono correnti in contrapposizione tra di loro, come nei partiti») e Daniela Santanchè, notissima per le sue attività mondane, ma i vertici del partito non sono disposti a far passare il «golpe» notturno sotto silenzio. «A settembre - assicurano in via della Scrofa - porteremo la questione sul tavolo del rimpasto di governo». Acque agitate anche in Forza Italia, con il ministro dell'Interno Beppe Pisanu letteralmente infuriato. Il generale Piccirillo, amato dalla «base» dei carabi-

nieri, nel borsino di viale Romania viene dato come molto vicino al ministro, che a questo punto ritiene il trasferimento dell'alto ufficiale - destinato a dirigere le Unità mobili e speciali di Palidoro - un'offesa personale. Piccirillo era accanto a Pisanu il 2 aprile scorso, quando il ministro annunciò una maxioperazione contro 161 sospettati di gravitare nell'area dell'estremismo islamico. Ed era insieme al ministro dell'Interno anche lo scorso 22 luglio, all'inaugurazione del nuovo polo anticrimine dell'Anagnina. Lo stesso giorno si è insediato un gruppo di lavoro, con il compito di assicurare il coordinamento tra le diverse forze di polizia, di cui fa parte proprio il generale Piccirillo. Una «vicinanza» che a molti faceva pensare ad un futuro da comandante generale dell'Arma per il generale improvvisamente trasferito. Ovviamente Pisanu non parla, ma la lettura di un comunicato affidato al suo portavoce, dà l'idea del livello cui è giun-



Il ministro della Difesa Antonio Martino

ta la polemica tra i due ministri. «Sull'avvicendamento allo Stato maggiore dei carabinieri le domande vanno rivolte per competenza non al ministro Pisanu, ma al ministro della Difesa».

Il «golpe» che ha scatenato l'inferno ai piani alti di viale Romania e che sta facendo letteralmente implovere l'Arma, è stato ufficialmente comunicato alla stampa alla mezzanotte di mercoledì. Ma già

meno di una settimana fa, Piccirillo aveva ricevuto ampie rassicurazioni sul fatto che non ci sarebbe stato alcun cambio al vertice, e in questi giorni stava pensando non al trasferimento ma alle ferie. Piccirillo, come si diceva, è un alto ufficiale molto amato dalla base dei carabinieri. «È un mediatore - dicono in viale Romania - l'uomo del dialogo, il generale che ha saputo governare la fase difficile della

transizione dell'Arma». Tanto che il Cocer - l'organismo di rappresentanza dei carabinieri - ha diffuso un durissimo comunicato di «sfiducia» nei confronti del comandante generale dell'Arma. Gottardo è accusato di aver trasferito «fulmineamente» il generale Piccirillo, «sfrattandolo» dal suo ufficio. «C'è una manovra politica?», si chiede il «sindacato» dei carabinieri, che a questo punto dicono chiaro e tondo di rimpiangere i tempi in cui a comandare l'Arma era un alto ufficiale proveniente dalle fila dell'Esercito. «L'unico merito di Toscano - raccontano poi semplici carabinieri e sottufficiali - è quello di aver lavorato gomito a gomito con Martino per il «riallineamento» dei sottufficiali di esercito, marina e aeronautica con quelli dell'Arma, una decisione che costa un sacco di soldi e che ha solo il pregio di mortificare i carabinieri». Ma il maresere dentro l'Arma non si ferma qui, Gottardo è criticato dal Cocer per aver

«notevolmente rallentato il lavoro di tutta l'Arma». Dai buoni pasti (che non vengono più dati) ai trasferimenti degli ufficiali fermi da mesi. Un *cahier de doléances* molto fitto. «Il problema vero, però, - si sfoga un ufficiale - è che per la prima volta nella sua storia l'Arma è sottoposta a durissime pressioni da parte dei partiti di governo. Ormai anche noi siamo considerati come un ente pubblico da lottizzare».

e.f.

Il ministro dell'Interno è infuriato: le nomine? Per competenza chiedete all'altro ministero

”